

N°44

15 Ottobre 1946

DALLE DIOCESI ITALIANE

BERGAMO.-

Il Direttore del locale Segretariato ha trovato in vendita, forniti alle edicole e alla bancarelle da viaggiatori clandestini, libri che superano ogni immaginazione di oscenità, nelle descrizioni e nelle illustrazioni di atti immondi e contro natura. Talora dette pubblicazioni provengono dall'Agenzia di giornali di Bergamo; uno "Orgie romane" è risultato venduto alle edicole di giornali nella stazione centrale di Milano.

Ecco i titoli delle pubblicazioni:

I Lussuriosi (L. 150.=) senza indicazioni dell'editore;

Follie della carne (L. 300.=) Ediz. Aristocratica-Roma (di fatto inesistente);

Orgie romane (L. 400.=) id. id.

Avventure di Paulette (L. 250.=) senza indicazioni dell'edit. o stampatore;

Il matrimonio di Paulette (L. 250.=) id.

Questi due ultimi recano in ultima pagina la seguente dicitura: "Questa edizione è fatta a cura di un gruppo di amatori erotici nel numero limitato di 500 esemplari. Pertanto si pregano i librai di non esporla al pubblico". Ora è da rilevare che sulla prima pagina della copertina di ambedue è disegnata una figura oltremodo oscena.

Il locale Procuratore della Repubblica ha invitato a segnalargli il nome dei responsabili per procedere nei loro confronti.

Il Questore, al quale è stata segnalata l'Agenzia di giornali di Bergamo quale distributrice, anziché ordinare una perquisizione-facendosene autorizzare dall'autorità giudiziaria-ha fatto chiamare il gerente e lo ha interrogato. Costui, naturalmente, ha negato.

LA SPEZIA.-

Il locale Segretariato a seguito della segnalazione e raccomandazione ricevuta da Roma, in relazione all'arresto colà avvenuto di 14 rivenditori di SEPRE', (V. Relazione N°43 (pagg. 1-2), ha incaricato un legale amico perchè s'interessi onde evitare che si abbia a La Spezia una sentenza iniqua analoga a quella pronunciata a Palermo nei confronti di taluni rivenditori denunciati e chiamati a rispondere dello stesso delitto.

I tentativi fatti presso la Diocesi di Massa e Carrara per rintracciare la Compagnia Rossaldo, colà diretta dopo il suo soggiorno a La Spezia, non hanno avuto alcun risultato: nessuna risposta si è ottenuta.

MILANO.-

Sono comparsi sui muri della città manifesti per un movimento italiano pro-divorzio. Si fa perno sulla condizione dei reduci traditi dalle mogli rimaste a casa e si invoca la necessità di conservare... l'ordine e la tranquillità delle famiglie.

Il manifesto è identico a quello affisso a Napoli il 3 luglio, u. s. (V. Relazione N°38 pagg. 2-3).

Il direttore del locale Segretariato ha inviato alla Direzione Compartimentale della R.A.I. di Milano una lettera di deplorazione per la trasmissione in data 26/9 di una novità teatrale moralmente molto deplorable. La lettera, rimasta senza risposta, è stata pubblicata da L'ITALIA il 29/

S. E. Em. za Il card. Schuster, in ordine alla programmazione delle iniziative pastorali, ha disposto: (L'ITALIA N°136 del 1/10/46) vari reclami ricevuti in questi giorni, rispondiamo: Mentre



MO a tutti gli incaricati della gestione cinematografica nelle sale parrocchiali, di attenersi con ogni diligenza a quanto più e più volte, anche sotto PENA DI CENSURE CANONICHE, è stato stabilito, comandiamo ora anche in virtù di santa obbedienza a tutti i RR. Parroci, di assicurarsi essi stessi personalmente della convenienza delle pellicole da proiettare in paese, anche che abbiano avuto già l'approvazione della Autorità Ecclesiastica. E' infatti evidente che la sensibilità d'un luogo non è quella d'un altro, e che ciò che non reca meraviglia in un grosso centro e corretto, può invece scandalizzare la popolazione d'un buon paesino di viva fede.

Riproviamo assolutamente il sistema di estraniarsi alle responsabilità del cinema dandone la gestione ad un laico. Innanzi a Dio ed all'Arcivescovo la responsabilità rimane sempre ed intera del Parroco. Non riconosciamo la responsabilità del Coadiutore. Chi è a capo, è il Parroco. Questo, per il momento. Dio ci benedica tutti. = Milano, 30 Settembre 1946.

+ ILDERONSO CARD. ARCIVESC.

In data 4 settembre 1946 il giornale "Il Tempo" dava notizia del provvedimento di sequestro emesso contro numerose pubblicazioni della Casa Editrice Di Bella di Milano-Corso Plebisciti 19, tra cui un numero del famigerato "SEPRE", ed i volumetti della collana "I Romanzi della Notte".

Il giornale aggiungeva che il sequestro era stato praticato presso la casa editrice e presso l'agenzia di divulgazione. Non fu però mai eseguito presso le edicole, sicchè per Milano si vede lo spettacolo che tutti possono ammirare ed acquistare pubblicazioni che dovrebbero essere sequestrate, con non molto decoro per l'Autorità Amministrativa!

Non solo, ma l'editore di Della continua a pubblicare nuove sconcezze malgrado il decreto di sequestro che non si eseguisce o non si eseguisce a dovere. Il direttore del locale Segretariato ne ha fatto tema di reclamo in Questura ed ha avuto come risposta che il provvedimento era troppo recente perchè avesse potuto avere intera esecuzione. Il reclamo è stato rinnovato per iscritto, ma è rimasto senza risposta. In data 26/9 è stata allora consegnata la segnalazione relativa agli Uffici della Prefettura. Qui si sono avute molte promesse, ma il risultato è stato negativo. Le pubblicazioni, nella prima decade di ottobre risultano ancora esposte ed in vendita ed il Di Bella, per quelle pubblicazioni... è già stato condannato!

Infatti, in data 30 settembre 1946, il Tribunale di Milano-Sez. 14, ha giudicato l'editore Di Bella, imputato del reato previsto dagli art. 81/528 c. p. in relazione all'art. 2 R.D.L. 31/5/1946 n. 561, perchè "in Milano con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, fino al 20 agosto 1946, quale procuratore e gerente della Casa Editrice Di Bella, stampava, poneva in circolazione e pure in vendita, stampe di carattere pornografico contrarie alla pubblica decenza e oscene, sia nel contenuto che nelle vignette, ed in special modo gli opuscoli "Casa Allegra" di Ioe Flemming e "Il Labirinto del 3° peccato" di Olikin Arum".

L'imputato si è difeso assumendo ch'egli non riteneva le pubblicazioni suddette pornografiche ed offensive della pubblica moralità, che, a suo dire, era soltanto "licenziose". Ha quindi offerto in visione al Tribunale altre pubblicazioni con vignette assai impudiche pubblicate da altre Case Editrici e liberamente circolanti in Italia.

Tre testimoni hanno deposto di aver letto gli opuscoli incriminati, i quali - a loro dire - sono un po' spinti, ma non presenterebbero nulla di eccezionale.

Nella sentenza si legge: "Osserva il Collegio.... basta l'immagine di entrambe le pubblicazioni per trovarvi abbondanti i materiali per l'azione".

te pornografiche (e ne cita numerose)..Come se ciò non bastasse il libercolo contiene nel frontespizio e a pag...delle fotografie di donne nude in posizioni sconce e impudiche, con didascalie eccitanti la libidine. Il secondo libercolo è per sé stesso osceno in tutto il suo contenuto. Si leggano inoltre...Non occorre una perizia per concludere che i due prefati libercoli, nelle vignette e nelle riproduzioni fotografiche sono evidentemente osceni e ciò dicendo si esclude automaticamente che possa trattarsi di opera d'arte. Appare in essi "ictu oculi" il proposito di risvegliare nel lettore la sensualità, eccitando la tendenza alla lussuria e al libertinaggio, accendendo gli istinti alla libidine e con ciò offendendo il pudore e il buon costume.

"L'aver coscientemente e volontariamente stampato, detenuto e messo in circolazione, allo scopo di farne commercio, i suddetti libercoli pornografici integrano per il giudicabile gli estremi oggettivi e soggettivi del delitto ascritto, di cui va ritenuto responsabile; la continuazione del reato sussiste ma limitatamente ai due suddetti libercoli e in tal senso va ristretto il capo d'imputazione.

"Nè vale come esimente dal dolo generico quanto sostiene il prevenuto e cioè di ritenere che non si trattasse di pubblicazioni oscene, anche perchè altre del genere circolano oggi liberamente in Italia. L'oscenità appare ictu oculi e quindi egli doveva certamente capirla, nè si dica che trattasi di "mere licenziosità compatibili con l'evoluzione dei tempi" come sostiene la difesa.

"E' bene invece che la Magistratura, giusta e severa interprete della legge, ponga un freno al dilagare del mal costume in questo tragico dopo guerra, bollandolo col dovuto rigore le manifestazioni della lussuria e del vizio per la sanità morale - purtroppo tanto intaccata - della collettività.

"P.Q.M....dichiara Di Bella Salvatore responsabile del reato ascritto e lo condanna alla pena di mesi tre e giorni quindici di reclusione e L. 1100 di multa nonchè al pagamento delle spese processuali.

"Milano 30/9/1946 f. ti Cornelio, Caleca, Curatolo. "

La sentenza è stata appellata.

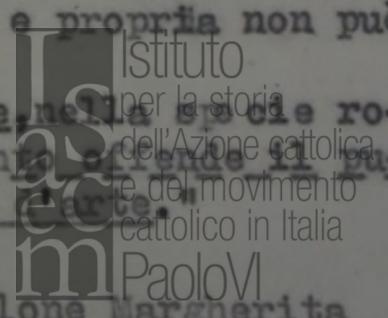
Si osserva che il Tribunale ha ommesso nel dispositivo di ordinare la confisca del corpo del reato; inoltre che la pena irrogata, malgrado il premezzo e annunciato "dovuto rigore" è di poco superiore al minimo pel reato di cui all'art. 528 (tre mesi) che prevede un massimo di tre anni; infine che l'aggravante prevista dall'ultimo capoverso dell'art. 81 (diverse violazioni considerate come un solo reato) aumento sino al triplo della pena che dovrebbe infliggersi per reato più grave, non è stata praticamente considerata.

E' degna del massimo rilievo il principio affermato nella sentenza, che cioè, dicendo "osceno" si esclude automaticamente che possa trattarsi di opera d'arte.

Tale principio fu già affermato dalla Suprema Corte (30 aprile 1934 - Giustizia Penale 1934 II° - 1332): "Nessun elemento della nozione di atti ed oggetti osceni fissati dalla legge può autorizzare a ritenere che un'opera d'arte possa avere il carattere di oscenità e quindi si sottragga alla punibilità in quanto opera d'arte, desumendosi invece dalla norma legislativa che quando un'opera dell'ingegno sia un'opera d'arte vera e propria non può mai presentare i caratteri della oscenità.

Quando perciò sia stato ritenuto che una pubblicazione, nella specie romanzo, è oscena per il fatto che secondo il comune sentimento offende il pudore, con ciò e per ciò viene ad escludersi che sia opera d'arte.

ROMA. - In data 4 ottobre si è appreso che domenica 6 al Salone Margherita



a iniziativa del periodico VIA VENETO, avrebbe avuto luogo una conferenza sul divorzio. Si sarebbe poi aperta la discussione sull'argomento.

Il Segretariato provvedeva a segnalare l'iniziativa alla Civiltà Cattolica-essendo risultato chiuso ogni ufficio utile al Vicariato, attesa la celebrazione della festa di San Francesco- perchè fosse presente alla conferenza elemento adatto alla prevista discussione.

Con scarsissimo intervento di pubblico la conferenza aveva regolamentato luogo la mattina del 6, tenuta dal sig. Lelio Pacciardi. La Chiesa fu accusata di "creare delle forme immorali", si sostenne che il divorzio "si rende necessario per salvare la moralità" e "per salvare la famiglia in sfacelo" da "non ammettersi in tutti i casi". Si rivolse un invito alla Chiesa "di rivedere il diritto canonico". La legge contenuta nel Vangelo "è interpretata dagli uomini e gli uomini possono aver sbagliato". Pochissime le nazioni civili che non hanno introdotto il divorzio. I "reduci" hanno diritto di costituirsi un nuovo focolare se il primo è andato distrutto. Si spera che la Chiesa possa arrivare a riconoscere la sua errata interpretazione della legge e a riformare il diritto canonico, altrimenti si andrà dritti per la propria strada, senza curarsi di lei.

Il Padre Tondi S. J. dell'Università Gregoriana, chiarito l'equivoco fondamentale in cui era caduto l'oratore divorzista, trattarsi di legge divina positiva e non legge ecclesiastica, confutava i vari argomenti addotti in sostegno del divorzio. Altri elementi si alzavano in difesa della tesi divorzista, rimbeccati da oppositori, pur presenti nella sala.

Da notarsi che un gruppo di giovani si accodava al P. Tondi mentre egli si accingeva ad uscire ed esprimeva il desiderio di approfondire privatamente la questione. A costoro il Padre accordava appuntamento alla Gregoriana. Il QUOTIDIANO del 6/10, N°233, pubblicava una nota di polemica con l'AVANTI sull'episodio.

2) Il 1° ottobre al Cinema REALE la Compagnia di ROMANO VILLI rappresentava, in avanspettacolo, FANTASIA VIENNESE.

Numerosi i ragazzi e i bambini presenti nella sala.

Spettacolo denso di volgarità, di gesti e verbali. Varie allusioni pornografiche sottolineate dalle risa consuete. Alcune molto gravi. Esibizione sconveniente, sia pure non grave, di nudità femminili. Il tutto, come di consueto, artisticamente negativo, e molto sciocco.

3) Il 7/10/46 alla SALA UMBERTO si rappresenta un modesto spettacolo di varietà in unione a spettacolo cinematografico.

Presenti dei minori dei 16 anni. Unico rilievo negativo: taluni gesti da parte di un ballerino ai danni della compagnia di danze.

4) Il 9/10/46 al Teatro Quirino la Compagnia di MACARIO rappresenta la rivista FOLLIE D'AMLETO.

In galleria sono presenti dei ragazzi. Sul sipario sono dipinte tre nudi femminili stilizzati, che cavalcano tre cavalli neri. Particolari anatomici sconvenientemente molto marcati.

Spettacolo dalle caratteristiche più volte descritte, nel complesso forse moralmente men gravi del passato. Un leggero miglioramento si rileva anche per quanto riguarda l'abbigliamento delle ballerine che resta malgrado tutto, particolarmente in certe scene, quanto mai sconveniente.

Le allusioni pornografiche, quasi e esclusivamente sull'aspetto fisico, sono poche e talune molto offensive; raramente però esprime una protesta da e sfacciata, sì che passano talora incomprese da parte del pubblico. E' sembrata minore al consueto la reazione alle battute più spinte. Il pubblico evidentemente frequenta questi spettacoli

per soddisfare peccaminosamente la vista, curandosi di Macario in modo molto relativo. Continua la deplorabile sfilata delle ballerine seminude sulla speciale passarella alla fine delle scene più importanti e dell'intero spettacolo.

5) Su IL TEMPO (N°240 del 13/10), RISORGIMENTO LIBERALE (N°233 del 5(?) /10) e L'AVANTI (N°240 del 13/10) si rilevano indecenti riproduzioni di fotografie di donne svestite. Quella dell'AVANTI appare particolarmente sconveniente.

6) La segnalazione alle Autorità di P.S. dello scandalo offerto al Corso d'Italia da invertiti sessuali (V. Relazione N°42-4) pag.4) ha portato all'arresto di quattro degli individui accennati. Nel dare notizia del risultato della "battuta" eseguita, l'Autorità di P.S. ne ha annunciate altre nella zona di villa Borghese.

Si è suggerito di scegliere ore diurne di giorni festivi, allorché il contegno di moltissime coppie costituisce un attentato gravissimo alla sanità morale particolarmente dell'infanzia e dell'adolescenza, ivi adunata in gran numero.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

NOTIZIE CIRCA I VARI SETTORI

(1) SPETTACOLO.-CINEMA.-

L'AVANTI (N°234 del 6/10) fa eco al QUOTIDIANO (V. Relazione N°43(1) pag.7) nella deplorazione della riesumazione di numerose pellicole di produzione tedesca. L'Avanti!, su due colonne, intitola: "RITORNA L'U.F.A.-Troppa cinematografi proiettano film tedeschi - C'è forse bisogno di rammentarci che sono esistiti nazismo e fascismo?"

RADIO.-

L'AVVENIRE D'ITALIA (N°237 del 10.10) deplora la frequente trasmissione di commedie moralmente deplorabili "ricalcanti il vieto tema dell'infedeltà coniugale e del divorzio", che talora hanno conclusioni ("Circolo" da Radio Trieste) che "vorrebbero dimostrare la ineluttabilità del libero amore". Questa produzione, rileva il quotidiano, è per lo più inglese. La R.A.I. potrebbe riservare i diritti d'autore che paga ad uno straniero più proficuamente ad autori italiani.

VARIETA'- RIVISTA.-

Continua sulla stampa quotidiana, negli ANNUNCI ECONOMICI, la pubblicazione d'inserzioni con le quali si cercano ballerine disposte a recarsi all'estero. Questi ingaggi appaiono molto sospetti. Si provvede a segnalarli alla Questura. Eccone il testo:

TEMPO (N°230 del 3/10) "BALLERINE BELLA PRESENZA NECESSITANO LUNGA TOURNE' ESTERO. PRESENTARSI ZANZIBAR, LUNGOTEVERE ARMI, ORE VENTUNO."

TEMPO (N°233 del 6/10) "BALLERINE soliste necessitano tournée estero presentarsi Via Lucrezio Caro 38, Werther."

(2) STAMPA.-

Come annunciato (V. Relazione N°43(2) pag.10), dopo accordi verbali presi con l'on. Andreotti in data 3/10, il giorno 4 gli è stato trasmesso il seguente pro-memoria perché ne desse partecipazione al prof. Giuseppe Ambrosini raccomandandone il contenuto; il prof. Ambrosini fa parte, in qualità di capofila, della Commissione incaricata dello studio della nuova legislazione sulla stampa:

Taluni Prefetti, sollecitati a revocare l'autorizzazione concessa a vari periodici più volte sequestrati in via amministrativa, ed attualmente dal-

l'autorità Giudiziaria, per i reati menzionati all'art. 2 del R.D. Legis. 31 maggio 1946 n. 567 (offesa al pudore, alla pubblica decenza, ecc.) oppongono di non poter riferirsi a disposizioni di legge che a ciò li autorizzi.

Qualora dovesse permanere - almeno per qualche tempo - l'attuale regime di "autorizzazione" delle pubblicazioni, sarebbe opportuno che la Commissione per la Stampa decidesse la revoca della licenza a quelle pubblicazioni che hanno riportato condanna, per i reati summenzionati, compiuti in due numeri su otto consecutivi, in modo da stabilire uniformità di trattamento rispetto alle varie periodicità".

Le rappresentanze delle Associazioni regionali della Stampa si sono riunite a Palermo nel primo Convegno nazionale dei giornalisti.

ITALIA NUOVA (N° 232 del 5/10), inviando il suo saluto ai colleghi, precisa che "Due sono, sostanzialmente i punti su cui deve accendersi il dibattito e per i quali deve ~~ripetersi~~ l'affermazione di libertà che già echeggiò a Palermo 22 anni or sono; La libertà di diffondere attraverso la stampa il proprio pensiero e la libertà di esercitare la professione giornalistica.

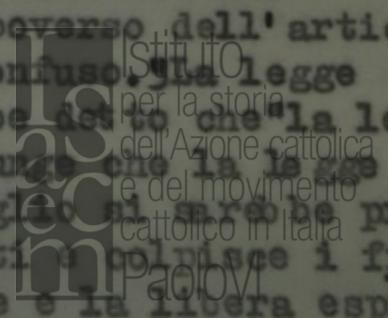
Per la tutela della prima libertà, è indispensabile che ogni cittadino, non macchiato da responsabilità penali, possa pubblicare un giornale... senza dover ~~ottenere~~ il permesso di alcuna autorità, specie governativa; ed è altresì necessario che la repressione degli eventuali abusi (chiaramente definiti come tali ed elencati nella legge sulla stampa) sia devoluta soltanto all'autorità giudiziaria, la quale sola deve poter emettere ordine di sequestro.

Per la tutela della seconda libertà è necessario che -fermo restando eventualmente, l'istituto dell'albo...- ogni cittadino, qualunque sia la sua preparazione culturale e qualunque sia stata precedentemente la sua occupazione, possa non soltanto collaborare con scritti propri ad un giornale, ma altresì dirigerlo o entrarvi quale redattore."

RISORGIMENTO LIBERALE (N° 234 dell'8/10) pubblica una lettera datata 7/10 da Palermo, indirizzata al direttore del quotidiano, da Vittorio Gorresio, nella quale si legge: "...io ho cercato di esporre le ragioni che mi fanno pensare che l'adozione di una qualsiasi forma di disciplina giuridica della nostra professione, si può risolvere, o prima o poi, in una manomissione di quella libertà di stampa che noi liberali non possiamo non auspicare che assoluta ed intatta... quando poi venimmo ai voti, la proposta di sottomettere a disciplina giuridica la nostra professione, è stata, caro Direttore, approvata all'unanimità. Di ciò la informo con l'amarezza che Ella può comprendere e con quel sentimento di incontenibile stupore che mi viene dall'idea che questa è forse la prima volta nella storia del mondo che una categoria di cittadini chieda che venga limitata e circoscritta la propria libertà professionale..."

Ecco alcuni commenti al testo degli articoli sulla libertà di stampa approvato dalla prima sottocommissione alla Costituente; (V. Relazione N° 43 (2) pag. 8):

IL TEMPO (N° 229 del 2/10/46): "La prima sottocommissione... ha approvato il testo degli articoli sulla libertà di stampa la quale risulta fortemente e chiaramente garantita, con efficacia di gran lunga ~~maggior~~ che non nel "viglietto" albertino... Osserviamo intanto che il terzo capoverso dell'articolo primo appare pericolosamente generico e tecnicamente confuso. La legge dispone controlli sulle fonti di notizie". Meglio si sarebbe detto che "la legge reprime la dolosa diffusione di notizie false". Si aggiunge che la legge dispone controlli anche per le "fonti di finanziamento". Meglio si sarebbe precisato che la "legge dispone la pubblicità del finanziamento" ~~colpisce i finanziamenti che mirano a menomare l'indipendenza nazionale e la libera espre~~



sione della volontà popolare a vantaggio dello straniero"....Il Terzo capo verso, se veramente preciso e chiaro, contribuirà fortemente all'indipendenza e alla moralità della stampa, se oscuro e generico contribuirà efficacemente a mettere in pericolo la libertà di stampa."

RISORGIMENTO LIBERALE (N° 229 del 2/10), sotto il titolo LIBERTÀ DI MISURA, scrive: "...Se il testo degli articoli, quale viene riportato dall'"Ansa", è esatto, non si può dire che brilli per vetustà di forma né per chiarezza di pensiero. Ma sotto quella oscurità si può intravedere purtroppo ciò che già temevamo: cioè che le nuove disposizioni legislative apportino a una vera mortificazione di quella libertà, senza la quale la stampa perde ogni dignità ed ogni utile funzione. "Il diritto di esprimere liberamente i propri pensieri e la propria opinione" è solennemente riaffermato nell'art. 1, ma alla breve frase che lo sancisce tengono dietro tante e tanto diffuse enunciazioni di controlli, di sequestri, di condanne e simili pericoli, che l'impressione generale è quella d'una libertà severamente limitata e guardata dalle autorità coi cento occhi di Argo. E che cosa vuol dire poi quel codicillo riguardante "i controlli sulle fonti di notizie e sui mezzi di finanziamento idonei a garantire la legge pubblica?" Il segreto professionale e la riservatezza amministrativa, necessarie garanzie di pratica libertà, vanno a carte quarantotto e la censura ricompare in tutta la sua bellezza spingendosi anche dove non era mai arrivata, cioè fino a ricercare le fonti d'informazione.

Tutto ciò appare assai strano, e bisogna sperare che le prime versioni pubblicate, come zoppicano nello stile, siano anche alquanto inesatte nella sostanza: altrimenti si parli di "legge contro la stampa" e saremo nel vero."

Nella sua risposta scritta ad una interrogazione del l'On. Schiratti, il Ministro dell'Interno De Gasperi ha fatto rilevare la inopportunità di far ricorso a provvedimenti di carattere legislativo per eliminare l'eccessivo risalto che la stampa quotidiana dà alla cronaca nera.

L'on. De Gasperi - riferisce l'agenzia d'Informazione - ha poi rilevato che il problema va piuttosto affidato al senso di responsabilità dei singoli direttori degli organi di stampa, che lo stesso clima di libertà dovrebbe rendere più sensibili.

Segnalazioni del Segretariato Generale e risultati ottenuti.

In data 1° ottobre 1946 si è segnalato alla P.S. per la denuncia alla Procura e conseguente sequestro preventivo:

SEPRE' N° 8 - Casa Editr. Di Bella, Milano - pel suo contenuto immorale e pornografico. Oltre a numerosi disegni e fotografie offensive del pudore, tutte le prose, senza eccezione, hanno le consuete caratteristiche di morbosa sensualità e immoralità grave.

In data 5 ottobre 1946 si è segnalato, come sopra:

SETTE N° 40 del 6/10/46 per contenuto immorale e pornografico, sia nelle prose che nei disegni e fotografie.

In data 10 ottobre 1946 si sono, come sopra, segnalati:

COQUETTE N° 19 del 19/10/46. La rivista oltre a fotografie e disegni offensivi del pudore pubblica prose quanto meno offensive della pubblica decenza (per es. DONNE DI CONTRABBANDO a pag. 19);

SETTE N° 41 del 13/10/46 per le sue prose immorali, ove si accenna perfino ad amori lesbici tra ballerine (L'Hotel delle sette virtù pag. 6)

In data 8 ottobre 1946 si è denunciato direttamente alla Repubblica il fascicolo:

LA CARNE E L'ANIMA di Jolan Lichig - Edit. Di Bella, Milano, recante un'au-

dacissima illustrazione sulla copertina ed oscenamente illustrato all'interno. La prosa, pur non gravissima, descriveva la vita che si svolge in un postribolo africano.

La Procura ha immediatamente disposto il sequestro della pubblicazione (disponendo che copia fosse ~~trasmessa~~ del fonogramma per la Questura fosse trasmessa al Ministero Interni per la partecipazione del provvedimento alle altre Questure).

Circa i risultati delle precedenti segnalazioni:

ADRIANA DAL BEL CORPO-segnal. il 6/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 9 è stata denunciata dalla Questura alla Procura.

BAZAR D'ILARITA' N°24-segnal. il 20/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 10 è stata denunciata dalla Questura alla Procura e da questa sequestrata l'8/10.

LA CARNE E L'ANIMA - V. sopra pagg. 7-8

ORLANDO N°37- segnal. il 20/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 10-La Questura non ha ritenuto di denunciarlo alla Procura.

PRIMULA ROSSA NAPOLETANA-Disp. N°5 (segnal. 17/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 9) è stata denunciata dalla Questura alla Procura e da questa sequestrata l'8/10.

PRIMULA ROSSA NAPOLETANA+Disp. N°6-segnal. il 21/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 10) è stata dalla Questura denunciata alla Procura e da questa sequestrata l'8/10.

PRIMULA ROSSA NAPOLETANA-Disp. N°7-segnal. il 28/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 10 è stata dalla Questura denunciata alla Procura.

QUADRANTE N°35-segnal. il 14/9/46-V. Relaz. N°42(3) pag. 10-è stata denunciata alla Procura dalla Questura.

RADAR N°37-segnal. il 28/9/46-V. Relaz. N°43(3) pag. 10-non è stata denunciata dalla Questura alla Procura perchè non vi si sono ravvisati gli estremi del reato.

SEPRE' N°8-segnal. il 1/10/46-V. sopra-è stato dalla Questura denunciato alla Procura.

Le Dispense da 1 a 4 di PRIMULA ROSSA NAPOLETANA, secondo un comunicato dell'Ufficio Stampa della Questura, sono state sequestrate su ordine della Procura di Roma.

Circa il contenuto dei vari periodici.-

NOVELLISTICI

(Annabella 40,41; Bella 39,40,41; Confidenze di Liala 10,11; Eva 40,41; Intimità 32,33; Novella 40,41; Supergiallo 24,25; Vostre Novelle 40;41;)

Scarsi rilievi meritano nel complesso le illustrazioni. Qualche nota sensuale e sconveniente in Novelle, Confidenze di Liala e Vostre Novelle. Rubriche spiccatamente amorali e immorali in BELLA. Sconvenientissima pubblicità su Confidenze di Liala, relativa all'igiene intimo femminile: "l'assorbente... che elimina pannolini, cinture, spille e Vi farà dimenticare il periodo mensile.."

Continua su INTIMITA' il Concorso "All'insegna dei quesiti del cuore" ove si invita a rispondere a questioni proposte dalle lettrici, su temi scabrosi che riguardano la vita quotidiana. La rubrica, offrendo la possibilità di far pervenire direttamente alle interessate i consigli richiesti, rappresenta una pericolosa - forse morbosa - direzione spirituale. La rivista, per pubblicare i consigli suggeriti, si limita a trasmetterli alle interessate, scegliendone quelli giudicati migliori.

I romanzi a puntate (Novella e Confidenze di Liala) tra cui sono compresi alcuni immorali e morbosi.-

Supergiallo inserisce nella novellistica cronache deplorevoli di delitti.

SETTIMANALI CHE TRATTANO DI SPETTACOLO

(Cine Bazar 33; Cine ILLUSTRATO 40,41; Film 32; Film Rivista 17; Fotogrammi 7; Gazzetta delle Arti 37,38; Hollywood 41; Platee 21; Politeama 38; Radar 38;)

Alcune foto sensuali e sconvenienti sui primi quattro periodici. Fotogrammi, oltre a foto sconvenienti, reca a pag. 12 un articolo "La Scuola dell'amore" ove si tratta, con corredo d'illustrazioni fotografiche, delle "23 maniere di baciare": fatuità, immoralità ed amoralità. Hollywood annuncia la pubblicazione dei prossimi numeri a maggior numero di pagine. Contenuto fatuo. Radar, che non si è pubblicato nella seconda settimana di ottobre, reca sconvenientemente illustrata una "Storia dell'ombellico".

SATIRICI UMORISTICI

(Candido 40,41; Cantachiaro 40,41; Don Basilio 4,5; Fradiavolo 70,71; Merlo Giallo 27,28,29; Orlando 40,41; Travaso 17,18; Uomo che ride 40,41;)

Candido appare corretto. Cantachiaro insiste nella sua campagna a favore del divorzio e si lancia violentemente contro il testo sulla libertà di stampa approvata dalla sottocommissione alla Costituente. Spiccatissimo spirito e linguaggio anticlericale.

Don Basilio prosegue nella sua velenosa campagna anticlericale e antireligiosa che svolge però, evidentemente, dopo la denuncia sporta contro il primo numero, con oculata prudenza. Lo dichiara lo stesso foglio (N°4 pag. 4, nella rubrica "Ai nostri lettori"): "Abbiamo passato all'amministrazione le tue osservazioni... vedremo di accontentarti, ma i clericali ci tengono di mira con il codice spianato e dobbiamo andarcene con i piedi di piombo."

Fradiavolo pubblica disegni molto indecenti e battute equivoche, pornografiche. Il Merlo Giallo fa quasi esclusivamente della satira politica. Vi si rileva qualche volgarità. Orlando contiene varie vignette pornografiche. Meno frequenti, ma non meno gravi, sul Travaso. Si rileva qualche sconvenienza ne "L'uomo che ride".

VARIETA' e ATTUALITA'

(Capricci 2,3; Crimen 6; Cronaca Nera 40; Cronache 39,40; Detective 1,2; Europeo 40,41; Festival 1; Grand Hotel 11,12; Grazia 293,294; Lei 37,38,39; Oggi 41,42; Quadrante 38,39; Sette 40,41; Sonagliera 1,2; Tempo 38,39; Tua 56,57; Via Veneto 2; Zazà 3;)

Capricci non merita rilievi notevoli. Crimen, deplorabile come di consueto, sarà denunciato per i reati previsti all'art. 565 c.p. (offesa alla morale familiare) e art. 114 T.U. Leggi di P.S. (pubblicazione di fotografie di delinquenti). Sullo stesso piano: Cronaca Nera. - Detective, stampato a Roma, ~~garante~~ responsabile Innocenzo Montano reca cronache morbide, scandalistiche, sconvenientemente illustrate. Particolarmente deplorabile, in quarta pagina, ha cronaca sotto il titolo sesquipedale A ROMA L'AMORE NON SI PAGA A RATE - Le oscure vie che portano alla prostituzione clandestina e allo smercio degli stupefacenti. Si annuncia: grafologia, psicoanalisi, chiromanzia, spiritismo inchieste. - Meno sconveniente il secondo numero. - Foto sconvenienti du Europeo. FESTIVAL, nuovo settimanale stampato a Milano, direttore Adelio Ponce de Leon, ha caratteristiche analoghe a Grand Hotel, di cui si è parlato nella Relazione N°43 (pagg. 11-12); trame immorali, disegni sconvenienti e sensuali.

Su OGGI (N°41) si rileva a pag. 5, sotto il titolo DIO PROTEGGA GLI UBRIACHI un'inchiesta sull'abool di Vittorio Buttafava, che conclude con espressioni quanto mai irriverenti, se non addirittura blasfeme. Sullo stesso periodico (N°42) una sconveniente inchiesta di Giambattista Vicari su "L'AMORE STRADALE", corredata di fotografie.

Molta immoralità ed amoralità su Quadrante. Foto sconvenienti.

Sette, gravemente negativo, come di consueto, è stato segnalato per il sequestro. (V. sopra). Il N°41 reca sulla prima pagina della copertina la fotografia dell'attrice americana Ingrid Bergman nelle vesti di una suora, così come apparirà nel film di prossima programmazione "Le campane di Santa Maria", inoltre le fotografie di due frati, recando in alto la domanda: "QUESTO NUMERO SARA' sequestrato?", con evidente allusione ai provvedimenti di rigore di cui è stato oggetto in quest'ultimo periodo da parte dell'Autorità giudiziaria. Reca però all'interno prose e qualche foto censurabili.

Sotto lo stesso Numero 41 e la stessa data "13 ottobre 1946" si vendeva però fuori di Roma - e veniva acquistato a Venezia in data 14 ottobre + un esemplare dal contenuto del tutto diverso da quello venduto a Roma, ed esattamente quello pubblicato sotto il N°39 e la data "29 settembre 1946". Tale numero non fu sequestrato a suo tempo a Roma; comunque è ormai accertato che il periodico pubblica con identico numero e data un diverso contenuto. Si ricordi il precedente già segnalato (V. Relazione N°42 pag. 12).

Il fatto si è segnalato alla Procura di Roma.

Sonagliera è il terzo periodico che in queste settimane inizia le sue pubblicazioni. Si stampa a Roma - Settimanale femminile d'informazione + Direttrice responsabile è Jo' di Benigno. Nell'editoriale pubblicato sul N°1 si legge: "Questo giornale non intenderivolgarsi alle grandi intelligenze, ai geni, ai cervelli d'aquila; nessuno dei redattori è un genio, nè un cervello d'aquila. ..Avanti la Sonagliera! Essa trasporta la famiglia italiana, affettuosa e vivace, laboriosa e senza pretese, maliziosa, avventurosa, canta che ti passa..."

Su Tempo una foto macabra.

"Tua" pubblica i consueti numerosi disegni sensuali e sconvenienti ed ospita centinaia di avvisi e corrispondenze amorose. Pubblica, inoltre, a puntate, estratti da IL MATRIMONIO di Leon Blum.

Via Veneto annuncia la Conferenza sul Divorzio che Lelio Pacciardi ha poi tenuto al Salone Margherita (V. sopra pag. 3-4). Cronache e divagazioni scandalistiche e morbose. Foto sconvenienti.

VARI

Le puntate 8 e 9 di PRIMULA ROSSA NAPOLETANA ed 8 e 9 di SANGUE E AMORE? PER CONTENENDO qualche parte deplorabile non sono stati giudicati "denunciabili".

= o = o = o = o = o = o = o =